

Calcioscommesse: un terzo dei calciatori inglesi ammette le combine

di Gabriele Lippi, pubblicato il giorno 9 marzo 2015 su "www.gqitalia.it"



Un'inchiesta di 'Four Four Two' rivela numeri inquietanti. Un professionista su tre riconosce l'esistenza del problema. E il 14 per cento ammette di scommettere

Tutto il mondo è paese. Se pensavate che il calcioscommesse fosse un problema esclusivamente italiano, beh, dovrete ricredervi. **In Gran Bretagna, un calciatore professionista su tre (32%), ammette l'esistenza di combine** nelle partite. E il 14% sostiene di continuare a scommettere, un fatto per cui un calciatore può essere bandito dalla federazione inglese.

Quanto rivelato da un'inchiesta condotta dal magazine inglese "Four Four Two" è semplicemente scioccante. «Conosco giocatori che scommettono sulla loro stessa squadra, abitualmente», ha rivelato uno dei 123 professionisti anonimi intervistati dalla rivista e distribuiti tra i cinque principali campionati britannici.

Il gioco sembra essere anche piuttosto semplice. Chi lo fa, preferisce andare sul sicuro, là dove è più difficile essere scoperti. Non ci si accorda più solo sul risultato finale o sul numero dei gol segnati in una partita. Troppo rischioso. **Meglio puntare sulle giocate specifiche come quanti calci d'angolo o quante rimesse laterali saranno battute.** Secondo una star del calcio scozzese, questo sistema è «fin troppo facile».

Tutti sanno che l'Inghilterra è la patria dei bookmaker, un Paese dove si scommette su qualsiasi cosa. E non poteva sfuggire alla tentazione della combine. Quanto più le puntate si fanno specifiche, tanto più sembrano agevolare i truffatori con i tacchetti. Così, il moltiplicarsi delle giocate possibili su un singolo evento sportivo, rischia di diventare un boomerang per le agenzie di scommesse.

In Italia si sono chiuse il 9 febbraio le indagini della procura di Cremona sullo scandalo che nel 2011 ha messo in discussione la credibilità dei campionati di serie A e B. Sono state 130 le richieste di rinvio a giudizio, che riguardano anche personaggi di spicco del mondo del pallone italiano come **il ct della Nazionale Antonio Conte**, indagato per frode sportiva, e il capitano della Lazio Stefano Mauri, sotto inchiesta per associazione a delinquere. Che il virus fosse diffuso ben oltre le Alpi era cosa nota, ma i numeri dell'inchiesta di Four Four Two fanno riflettere nella loro enormità e sembrano sfuggire a ogni possibile controllo. Nel 2013 era il 14% degli intervistati ad ammettere la presenza di un problema scommesse, ora quel dato è più che raddoppiato, passando al 32%. Impossibile restare indifferenti.